

GRAZIE ALLA LEGA COMINCIA UNA VERA RIVOLUZIONE

# Federalismo, medicina per i mali del Paese

**STEFANO B. GALLI**

Finalmente, è fatta. Con il secondo passaggio al Senato, il ddl **Calderoli** sul Federalismo fiscale diventa una splendida realtà. La fiscalità del Paese sarà riorganizzata su nuove basi, in senso autenticamente federale, saldando così i centri di prelievo ai centri di spesa. Era questa la più rilevante contraddizione di un sistema che ha generato il rigonfiamento a dismisura del debito pubblico, proprio perché centri di prelievo e centri di spesa erano scollegati. E chi spendeva non aveva l'esatta misura di quanto poteva spendere in relazione a quel che incassava lo Stato centrale. Per tale ragione di fondo - semplice e quasi banale - il centralismo fiscale ha dimostrato, nel corso degli anni, di essere fortemente diseconomico. A questo dobbiamo aggiungere poi la considerazione che l'erogazione dei fondi dal centro agli enti locali

avveniva sulla base della spesa storica, cioè in ragione della continuità dei livelli di spesa raggiunti l'anno precedente. Con l'adozione della spesa standard anche questo problema, connesso ai finanziamenti dello Stato a favore degli enti locali, viene risolto alla radice. Coordinamento dei centri di prelievo e centri di spesa da un lato, spesa storica e spesa standard dall'altro: questi sono i due elementi che si oppongono frontalmente agli spaventosi livelli di indebitamento raggiunti dal Paese.

Con la definitiva approvazione del ddl Calderoli si dimostra che il Federalismo fiscale è una dottrina autonoma, come certificano i più recenti studi, non già

un derivato - una sorta di corollario - del Federalismo istituzionale. Questo provvedimento si inserisce in una linea di perfetta continuità nel quadro del più generale processo di federalizzazione, che ha segnato la cultura politica e istituzionale del Paese nell'ultimo decennio, dopo l'applicazione del principio di sussidiarietà e il riconoscimento, attraverso gli statuti, dell'autonomia e dell'autogoverno regionale. Anzi, rappresenta un punto di svolta molto importante. Perché produce una significativa accelerazione di questo processo.

Al di là di ogni polemica sulle città metropolitane o sui regimi fiscali privilegiati riconosciuti e accordati alle singole realtà, è importante il fatto che il Federalismo venga adottato e riconosciuto da una maggioranza assai significativa come metodo di gestione politica del potere amministrativo, come strumento essenziale

di gestione della cosa pubblica, come spina dorsale delle politiche pubbliche. Occorre infatti ricordare - anche agli scettici e agli ingrati - che il Federalismo non è un ordine politico statico, ma impone una continua negoziazione, in ogni circostanza concretamente operativa, tra il centro (sia esso lo Stato o la Regione) e la periferia, allo scopo di rispondere alle istanze differenziate degli interessi organizzati territorialmente.

Il Federalismo eletto a metodo, a principio ispiratore delle scelte politiche: questo è il vero senso della rivoluzione in corso. Una rivoluzione che è l'estito di più di vent'anni di battaglie politiche,

nel segno della passione civile, dello slancio ideale e dell'attaccamento all'interesse generale del Paese (della sua compattezza e del suo rilancio nel futuro: questo dovrebbe essere chiaro a tutti, ormai, di fronte a un corpo sociale "sfilacciato" a livello nazionale). Perché, probabilmente la post-democrazia si coniuga con una gestione efficiente e decentrata delle politiche pubbliche, che soddisfa le istanze organizzate dei territori. E in questo bisogna inserire il superamento della spesa storica e il contestuale passaggio ai costi e ai fabbisogni standard, la perequazione a favore delle realtà più svantaggiate, il finanziamento della spesa, l'utilizzo ottimale e virtuoso delle risorse tributarie, le dinamiche della finanza pubblica e gli equilibri di bilancio e di contenimento del debito.

Spetterà poi alla classe politica di oggi e di domani riuscire a ottenere, nell'ambito

di queste procedure negoziali, i maggiori vantaggi per l'ente locale che essa rappresenta. Aumenteranno così le responsabilità generali della classe politica a tutti i livelli. Perché il centralismo fiscale, oltre a essere diseconomico, alimenta anche una generalizzata deresponsabilità della classe politica. Da ora in poi non vi saranno più alibi: l'ente locale dovrà ottenere

i risultati migliori e i benefici maggiori, nel quadro del negoziato con il centro. Ed è chiamato a una gestione corretta e trasparente delle risorse. Questa è una novità proprio in termini di metodo. Pena l'erosione del consenso da parte dei cittadini che possono controllare e giudicare l'operato della classe politica e dei pubblici amministratori.

Il Federalismo co-

me metodo per la redistribuzione e la nuova organizzazione delle funzioni nella post-democrazia e come strumento per creare una classe politica di qualità, responsabile direttamente di fronte agli elettori del proprio operato: tali sono gli esiti più significativi del processo in atto che, con l'ultimo passaggio al Senato, del ddl Calderoli, compie un significativo pas-

so in avanti. Una grande vittoria da presentare agli elettori in vista dell'ormai imminente tornata elettorale, ma soprattutto una bella vittoria per un futuro migliore. L'adozione del Federalismo come metodo è infatti il grimaldello per rimettere ordine all'organizzazione istituzionale del Paese nell'età della post-democrazia. Ovviamente nel segno del Federalismo, ineluttabile destino:

tale è il compito che spetta alla classe politica, dopo questo grande risultato. Insomma, dopo quello fiscale, rappresentanza territoriale (Senato delle Regioni) e Federalismo istituzionale sono gli obiettivi privilegiati. Il Paese lo vuole; il Paese ne ha bisogno. Il Paese ci conta.

**Storia delle  
 Dottrine Politiche -  
 Università degli studi  
 di Milano**

*Il centralismo fiscale ha dimostrato di essere fortemente diseconomico. Ora c'è un nuovo principio volto all'uso virtuoso delle risorse, al mantenimento degli equilibri di bilancio e al contenimento del debito*

*Aumenteranno le responsabilità generali della classe politica a tutti i livelli. D'ora in poi non ci saranno più alibi per nessuno*

